

RASSEGNA STAMPA

Uilm Nazionale

FIOM, LA PIAZZA È PIENA MA LO SCIOPERO È UN FLOP

Rocco Palombella, Segretario generale della Uilm, intervistato da Panorama.it

Il testo integrale

Tanti, ma non troppi. Hanno camminato, manifestato per le strade di una Roma piena di sole. Slogan contro la Fiat di **Sergio Marchionne**, contro la **riforma del lavoro** e in particolare contro le **modifiche all'articolo 18**, contro le misure di austerità del Governo Monti. Ma la manifestazione della Fiom di oggi è da considerarsi un flop.

Organizzata in occasione dello sciopero dei metalmeccanici aderenti alla Cgil, ha raccolto circa 50 mila persone che sotto svariate bandiere, da quelle dei No Tav e dei movimenti studenteschi, a quelle di partiti politici come Sel, Idv e Federazione della Sinistra, hanno urlato contro le misure di austerità adottate dal governo Monti.

Peccato che però l'iniziativa fosse stata promossa dalla Fiom per ragioni strettamente sindacali, ossia a difesa dell'articolo 18 e in generale per contrastare alcune linee della riforma del mercato del lavoro, e soprattutto per attaccare nuovamente la Fiat e il suo amministratore delegato Sergio Marchionne accusato da Maurizio Landini, leader delle tute blu della Cgil, di "autoritarismo".

Due motivazioni che però sono passate nettamente in secondo piano, come era d'altronde ampiamente prevedibile. "Ancora una volta" dice Rocco Palombella segretario generale della Uilm (metalmeccanici aderenti alla Uil) "la Fiom ha bisogno di queste manifestazioni per poter dimostrare all'opinione pubblica che esiste. Ma queste sono iniziative che fanno i partiti politici, non certo una forza sindacale che dimostra la propria esistenza prima di tutto trattando con le imprese e concludendo accordi".

Da un punto di vista strettamente sindacale, a sentire Palombella lo sciopero della Fiom sembra essersi **dimostrato un fiasco**. "I dati sulle adesioni in nostro possesso, soprattutto negli stabilimenti Fiat, parlano di un due-tre per cento dei lavoratori che avrebbero incrociato le braccia. In quello di Melfi, addirittura, ieri sera nell'ultimo turno a scioperare è stato solo l'1%, mentre oggi sono in cassa integrazione e quindi non ci sono numeri da fornire".

Come mai tanto astensionismo? "Sul fronte del mercato del lavoro" sottolinea Palombella "fin tanto che c'è in corso una trattativa tra governo e sindacati uniti, non si capisce che bisogno ci sia di andare in piazza a protestare. Aspettiamo con fiducia l'esito del confronto, sperando che Cgil, Cisl e Uil riescano ad ottenere un buon accordo. Nel caso ciò non avvenga saranno loro in modo unitario a chiederci eventualmente di protestare, mentre non ha senso farlo in solitaria come fa oggi la Fiom, oltretutto come rappresentante di una sola categoria lavorativa".



Altrettanto deboli sembrano poi le proteste sul fronte Fiat, dove la Fiom sta cercando il modo di poter rientrare nelle fabbriche dopo che la mancata ratifica del contratto, firmato invece dagli altri sindacati, ha fatto sì che la sua sigla, così come prevede l'accordo, non possa essere rappresentata tra i lavoratori del Lingotto. "Maurizio Landini continua a chiedere su questa questione l'intervento del governo – dice Palombella - ma ancora una volta non si capisce perché l'esecutivo debba intervenire visto che **c'è un accordo che funziona** e lo stesso Marchionne ha ribadito ancora qualche giorno fa di voler rispettare gli impegni sul fronte degli investimenti negli stabilimenti italiani".

"La verità" continua il segretario della Uilm "è che non potendo più dialogare con la Fiat, la Fiom chiede ad altre istituzioni, come governo e magistratura, di farla rientrare in quelle fabbriche dalle quali ha deciso con le proprie mani di uscire. E il loro guaio" conclude Palombella – è che ora non possono neanche più tornare indietro, perché **accettare di firmare il nostro contratto sarebbe per la Fiom una tale sconfitta che potrebbe portarli addirittura a una scissione interna**".

Giuseppe Cordasco (Panorama.it)

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 9 marzo 2012